

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne tantum laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos furz quod alba tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Vindob.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari nel
corpo del giornale per ogni linea e
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi!

Sabato 18 Giugno 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i piegli non affrancati.
Anno V. — N. 137

Lettere d'oltremare

(Nostra corrispondenza)

La guerra nell'Uruguay.

Cose che fanno ridere
e cose che fanno piangere

Montevideo, 20 maggio 1904.

(R. P.) — Come accennai nell'ultima mia, tra i due partiti in guerra non si combattè finora una vera battaglia campale, e, se vi furono delle mischie, ben possono dirsi piccole scaramucce specialmente di fronte a quelle che in questi stessi giorni chiamano l'attenzione universale sulle sponde del Yalu e sulle acque di Port Arthur.

Ne ricorderò qui solamente due, sperando che ciò far cosa grata a chi vuol mettersi un po' dentro alle segrete cose di questa malagurata guerra i cui mali ricadono in tanta parte anche sui nostri italiani.

La prima avvenne in riva ad un fiume detto S. Lucia (della grandezza del nostro Tagliamento) non molto lungi da Montevideo.

Si era agli ultimi dello scorso gennaio. Una divisione di forze governative, forte di un tremila uomini, occupava la sponda sinistra, mentre i rivoluzionari più numerosi, e capitani dallo stesso Aparicio Saravia, si stendevano sulla sponda opposta. Dove far notare che l'esercito del governo componevasi in gran parte di giovanotti strappati allora allora alle famiglie, poco o nulla disciplinati epperò con poca disposizione a sostenere la grandine della palla. Di più il generale, certo Meliton Munoz, non era una gran cosa.

Avendo ordinato d'impedire il passaggio dei nemici per un vado detto Fray Marcos, ivi appunto aveva piantato il campo, collocando un paio di cannoni con un distacco di truppe di fronte ad un altro piccolo vado un cinque o sei Km. a monte. Il fatto è che i *blancos* in barba al distacco ed ai cannoni guadagnarono in gran numero il fiume nella notte precedente alla Festa della Purificazione e la mattina con una rapidità incredibile avevano circondato il nemico senza che questi se ne fosse quasi accorto.

Immaginarsi il terrore di quei poveri giovanotti che si destano ai colpi della fucileria ed al fischio delle palle che si incrociano sulle loro teste! Le terribili cariche a lancia, a cui ho accennato altra volta, finiscono di spargere tra le loro file un completo disordine. Chi può salta a cavallo e si butta all'impazzita via nei campi; chi si occulta nel primo nascondiglio che trova, chi si consegna ai nemici. Per altra parte il generalissimo e l'ufficialità sono i primi a darsela alle gambe. Solo un gruppo di forze di linea presenta una resistenza inutile ma tenace intorno all'artiglieria che cade tutta in potere del *los blancos* in poco d'ora padrone del campo.

Un caro amico mio, ufficiale maggiore dell'esercito del governo, ma nemmeno lui, poverino, troppo assuefatti alla musica dei cannoni, galoppa verso un prossimo villaggio incalzato da un gruppo di *bianchi*. Arriva trafelato alla casa canonica e scongiura il sig. Parroco, che lo conosceva, di salvarlo di qualunque modo. Un'idea luminosa balena nella mente del sacerdote. « Raditi in fretta i mustacchi, gli dice, butta la spada, infila questa mia sottana vecchia, chè, nessuno ti riconoscerà ».

Detto fatto: quando di lì a poco giunsero i *bianchi* non scopersero l'ufficiale sotto la veste del prete che borbottava devotamente sopra un vecchio breviario. Dopo alcune settimane dopo egli stesso raccontavami la tragicomica avventura e testimoni incontrastabili della sua verità erano i due baffetti che spuntavano appena sulle rovine degli antichissimi mustacchi!

Nè si deve far tante meraviglie pel suo terrore, se si pensa al barbaro costume del *degüello* (decollamento) che prevalse in quasi tutte le guerre civili dell'Uruguay ed anche delle altre repubbliche sud-americane. Si trattava nientemeno che di tagliar il collo a quanti cadevano in mani nemiche, tanto che si è resa usuale, qui la espressione « *dego liar de oreja a oreja* » che è quanto dire: « tagliar il collo da un orecchio all'altro »! Ad onor del vero questi *degüellos* si sono fatti assai rari in questi ultimi

cinque lustri e furono sempre castigati energicamente dai capi supremi.

Dopo la facile vittoria di Fray Marcos Aparicio Saravia, con un quindici mila uomini più o meno e provvisto di molti e buoni cavalli, si diresse al Nord della Repubblica per evitare un cozzo col grosso dell'esercito *colorado* (rosso), che gli era alle spalle. Si credeva tuttavia che questo non lo avrebbe raggiunto, appunto perchè inferiore in cavalcature. Ma non fu così.

Verso la fine di febbraio l'avanguardia governativa si trova colla retroguardia di Aparicio in riva al fiumicello Dayman, proprio mentre i rivoluzionari si dispongono a guardarlo.

Si impegna un zuffa questa volta veramente terribile. Arriva un momento in cui *mousser* sono ormai inutili, e si dà meno alla spada, al revolver, al coltello. Ma i *bianchi* devono ritirarsi alla fine lasciando sul campo non pochi dei loro e vari carri di munizioni. Tuttavia essi celebrano quel fatto d'armi come una vittoria, perchè, oltre le gravi perdite inflitte al governo, quella resistenza salvò il grosso dell'esercito che si dilegò oltre il fiume Dayman, senza che gli altri si azzardassero ad incalzarli.

Da quel giorno non si è più combattuto sul serio. Gli uni e gli altri procurarono di rifarsi dalle perdite; i *rossi* coi soccorsi spediti da Montevideo, i *bianchi* con quelli che il loro Consiglio supremo, stabilito per ora in Buenos Ayres, invia per le frontiere dell'Argentina e del Brasile.

Ultimamente Saravia seguì la sua odissea per la Repubblica, tornando verso il Sud fin presso la Capitale. Dal principio della guerra avrà già percorso oltre 2500 Km. sempre a cavallo.

Si è col cuore in mano, perchè si attende di giorno in giorno una battaglia campale che *los blancos*, ora ben riorganizzati a quanto pare, più non rifiutano. Del resto la censura strettissima imposta alla stampa e le mille fandonie, che vanno di bocca in bocca, occultano in gran parte la verità.

A misura che succedano i fatti e si faccia un po' di luce, non mancherò di trasmetterli ai miei pazienti lettori.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 17)

Nella seduta antimeridiana continua la discussione del progetto-legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario. Discutendosi gli articoli, vennero presentate ed approvate tante modificazioni da render la legge stessa irriconoscibile. Si teme perciò che essa abbia a naufragare nel segreto dell'urna.

Nella seduta pomeridiana, Gabrini, Alessio e Turati domandano se e quando il ministro intenda commettere all'Ufficio del lavoro l'inchiesta dichiarata dall'ultima sezione del Consiglio superiore del lavoro necessaria alla relazione di un disegno di legge per il riposo settimanale e festivo.

Del Balzo, sottosegr., rispondendo dice che dopo l'esito poco felice della discussione sul disegno di legge di iniziativa parlamentare sul riposo festivo il ministro ha iniziato gli studi necessari per la compilazione di un nuovo disegno di legge.

Segue quindi la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Diversi deputati parlano per fare al ministro delle raccomandazioni di lavori nell' proprio collegio elettorale.

Note e commenti

L'ajo nell'imbarazzo.

Lentamente, a colpi di spillo, Emilio Combes muore. Muore alla vita pubblica, alla vita politica, alla vita civile. Da venerdì otto ogni seduta della Camera francese porta a lui la sua dolorosa puntura. E lui — il fiero Combes — come un Nani qualunque, viene strascinato davanti a una commissione d'inchiesta per rispondere di corruzione, di ricatto, di atti civilmente immorali. E il fango cresce attorno a lui; cresce così da inesorabilmente coprirlo. Che sia venuto anche per questo spavaldo e ributtante settario il *dies irae* — il giorno del *reddé rationem*? Che le lagrime delle vittime su cui egli passò col cinismo e col sarcasmo del delinquente, sieno state contate da Dio giusto e che da Dio giusto egli sia già stato pesato, trovato deficiente e condannato? Può essere.

Combes, ferito dagli strali, ha urlato alla Camera: « Io devo stare a questo posto fin che avrò fatto approvare tutte le leggi contro i religiosi; dopo me ne andrò! » Preziosa confessione; che dice

essere stato lui posto dalla massoneria al potere con quello e per quell'obiettivo. E con questo obiettivo ha cominciato nei domani della sua nomina a capo del governo e con questo vuol finire. Ma sta scritto che l'uomo propone e Dio dispone. E non potrebbe darsi che Dio abbia disposto diversamente da quanto egli, Combes, ha proposto? Potrebbe essere.

Intanto questo è di positivo che egli — ajo della massoneria — si trova nell'imbarazzo.

L'affaire.

In Francia — scrive il *Cittadino* di Genova — in Francia le quistioni un po' intricate diventano presto romanzesche. E tale comincia a parere l'affaire, come la lo chiamano, del milione dei Certosini, offerto a Edgardo Combes perchè inducesse il padre a proporre una eccezione alla legge che concedesse l'autorizzazione a questi religiosi, mentre a tutti gli altri veniva negata. La versione di Combes e dei giornali ufficiali è dunque questa: i Certosini, nel novembre o dicembre del 1902, avrebbero tentato di corrompere il signor Emilio Combes, facendo offrire da un impiegato governativo, certo Lagrave, al figlio del ministro due milioni, e cioè 200 mila lire prima della presentazione della legge, il resto dopo l'approvazione.

Ma il primo imbroglio nasce sulla cifra: dapprima l'offerta era d'un milione; in seguito divenne di due. Il Lagrave, ora commissario all'Esposizione di Saint Louis in America, avrebbe coperto un'altra persona, certo Chabert, secondo alcuni, secondo altri un tale Demagny, impiegato governativo, ora morto, il quale aveva preso in affitto presso il Crédit Lyonnais un cassetto, dentro il quale si rinvenne una somma di L. 1,400,000 e tante gioie per valore di 600 mila lire. Proprio la somma offerta dai Certosini a Combes.

Questo secondo imbroglio, che si vuole collegare con questo affare, poichè il Demagny era povero, sarebbe nient'altro che un residuo di denaro dato da un banchiere al Governo per sostenere il blocco nell'ultima lotta elettorale. E quindi nulla avrebbe a fare col preteso ricatto dei Certosini. Ma i personaggi della commedia aumentano: i Certosini stanno nelle quinte; Combes padre, pure nelle quinte; Lagrave e Edgardo Combes in scena recitano il prologo. Poi viene il deputato Pichat di Grenoble, la *bête noire* di Combes, il quale sostiene che non erano i Certosini che volessero corrompere Combes per avere l'autorizzazione di restare in Francia, ma erano gli intermediari di Edgardo Combes che cercarono di ricattare i Certosini, promettendo l'autorizzazione contro il versamento di due milioni.

L'orecchio del mercante.

Tutte queste cose erano già a cognizione del pubblico, perchè un anno e mezzo fa si fece un simulacro d'istruttoria processuale, che invece di portare luce aumentò le tenebre; e i giornali fecero intorno a questo affare losco un silenzio significativo, se si pensi che il presunto ricattato era Combes, e i presunti ricattatori erano i religiosi della Grande Chartreuse. Il mistero non avrebbe dunque dovuto sussistere, poichè il mantenerlo era un sospetto a carico di Edgardo Combes e forse del padre; e lo svelarlo dimostrava i potenti Certosini. Perchè si tacque? perchè non si trascinò alla sbarra i ricattatori, i loro mandatori, per purgare dal sospetto di essere ricattatori veri il figlio e il padre Combes? perchè si lasciarono impuniti i Certosini, se il ricatto tentato era vero, se Combes si credeva offeso? perchè si parla ora, dopo che Millerand ha lanciato uno strale sanguinoso all'avversario? e perchè ancora, invece di una commissione parlamentare, non si fa un processo regolare contro Lagrave e Chabert, che Edgardo Combes e il padre suo affermano essere complici dei Certosini?

Ed ecco che nella seduta di venerdì, il signor Combes colpito dai sarcasmi della Destra e dagli attacchi fieri del Millerand, ricorre all'impalpabile « interesse superiore » di non poter svelare il nome del reo, che avrebbe offerto il milione o i due milioni: rimprovera Millerand di ingratitudine perchè egli, Combes, facendo avea reso un servizio agli ex-ministri Waldeck e Millerand. Il signor Combes si trincerò nell'« interesse superiore » accetta una commissione inquirente, *tambour battant*, mentre la pratica non era all'ordine del giorno; fa l'indignato: ma lascia il colpevole mediatore nell'ombra, e i Certosini quasi fuori di questione. Il mistero o romanzo, si complica, in luogo di chiarirsi, poichè qui si agisce proprio a rovescio di quello che la logica, il buon senso, l'interesse pubblico, l'odio di Combes per i religiosi detterebbero.

Non datur hora quieti.

Ma l'implacabile Pichat continua ad affermare che non si vuole la luce, perchè si sa che il figlio di Combes fu il ricattatore dei Certosini: che non si vuole svelare il nome del mediatore della scandalosa proposta. E il *Figaro* incalza, di-

cendo che non si comprende perchè, dopo due anni di silenzio inesplicabile per un ipotetico interesse di Stato, il Combes si sia piegato d'improvviso a parlare enigmaticamente alla Camera, ed abbia accolto con gioia l'inchiesta. Bisogna riflettere bene su questo meraviglioso imbroglio per restare persuasi, che il Combes teme di Millerand il quale lungi dal dovergli gratitudine, può nuocergli parlando. Infatti quando Millerand fulmina Combes, questi supplica, si lagna del tradimento, dice che si vuol rovinare il blocco anticlericale, che si tenta di indebolire la repubblica. Ora, nella seduta di venerdì Combes fu più commovente del solito, pur mostrando una *nasessa* spavalderia: ma l'apostata, che, come diceva Edgardo figlio, avrebbe fatto prendere la finestra a chi gli avesse proposto il prezzo dei due milioni per concedere l'autorizzazione ai Certosini, perchè non ha processato, punito l'autore e l'editore di un opuscolo che l'on. Pichat comunicò ai giornali, e che fu edito a Grenoble lo scorso anno, che è letto e conosciuto da migliaia di persone nel Delfinato, nel quale opuscolo un religioso della Grande Chartreuse scrive esplicitamente che non Combes, ma i Certosini furono oggetto di un tentativo di ricatto per parte di un uomo politico, sotto la condizione che si sarebbe concessa l'autorizzazione sborzando due milioni? L'opuscolo termina con queste parole terribili: *noi non temiamo alcuna smentita per questa asserzione*. Questo scritto da un anno è noto a tutti: il ricatto sarebbe stato tentato nel 1902: l'istruttoria giudiziaria si cominciò sul finire di quell'anno. I Certosini furono calunniati in mille guise da Combes e dai giornali del blocco senza alludere al ricatto; Millerand non da ora si mostra ingrato verso Combes: Waldeck quando poteva, lo assalì per precipitatore. Come dunque Combes restò quasi due anni sotto il sospetto di avere un figlio ricattatore, senza reagire: oppure come e perchè non poté prima accusare i Certosini di corruzione, quando gli era così facile convincerli del reato e purgare suo figlio e se stesso dal sospetto?

Il mistero.

Questo, in verità, è un mistero; questo ci pare il lato più scandaloso e più inesplicabile di quest'affaire, che ha le tinte del processo degli Humbert. Comprendemmo che Combes avesse taciuto trattandosi di massoni suoi complici: non possiamo ammettere, perchè assurdo, che egli abbia serbato il silenzio per Certosini ricattatori. Oh! questo è il mistero nel mistero. E l'« alto interesse di Stato » che gli sigilla la bocca per due anni, dev'essere ben losco, se gli fa evitare le inesorabili vie della legge giudiziaria e la dovuta punizione di chi osò comprarlo con due milioni, per affidare poi forzatamente alla benevola e mistica penombra di una commissione di 33 colleghi il suo onore compromesso dalla filippica di Millerand! Ombra fuggente di Nunzio Nasi, come devi invidiare quei 33. fra i quali non sarà un Saporito!

Notizie Vaticane

Il risolvimento dei marinai inglesi.

Roma, 17. — Stamane il Santo Padre ricevette un piccolo gruppo di marinai inglesi della squadra ancorata a Civitavecchia.

Domani ne giungeranno a Roma altri 400, i quali dopo di aver ascoltata la Messa in S. Pietro, saranno ricevuti dal Papa nella Galleria delle Carte geografiche. I marinai inglesi pranzarono poi nel salone del Belvedere.

Un detenuto che si applica.

Torino, 17. — Certo Stefano Bergandi ventenne il quale era detenuto da qualche tempo nelle nostre carceri giudiziarie, eludendo la sorveglianza dei guardiani strappò a striscie il suo lenzuolo e tentò di impiccarsi all'inferriata della sua cella. I secondini se ne accorsero in tempo e così il giovane poté essere salvato.

Lo screezio dei socialisti.

Roma, 17. — Lo screezio dei socialisti che nei due ultimi mesi scorsi si era andato accentuando per la opposizione che la Direzione del partito poneva al mantenimento ed alla costituzione delle sezioni autonome sembra avrà gravi conseguenze parlamentari e finirà col condurre allo sfasciamento dei gruppi dell'Estrema Sinistra. — E' intenzione dell'on. Ferri di scongiurare un tale periodo, che potrebbe essere dannosissimo in tempo di elezioni generali. Per conseguenza egli pensa di riunire fra qualche settimana tutti i capi-partito affinché discutano privatamente sui dissidii che ora li dividono. L'on. Ferri spera che con reciproche, leali spiegazioni la pace possa tornare nel campo d'Agramante, per modo che quando comincerà l'agitazione elettorale i socialisti siano in grado di lottare concordi in favore dei candidati che saranno scelti dal Partito e proposti ai singoli Collegi.

La legge sulle Congruè

L'avvocato Michelangelo La Monica ha scritto un articolo a proposito della nuova legge sulle Congruè parrocchiali, che merita rilevato.

La nuova legge — scrive il La Monica, che il fondo culto vuole regalare a se stesso, perchè non certamente soddisfatto delle leggi del 1892 e 1899... si rivela subito non necessaria — dannosa — violatrice di diritti acquisiti — demoralizzatrice.

A) Non è necessaria. L'immortale Romagnosi... scrive nella sua *Scienza delle Costituzioni* (p. 1, cap. 3, paragr. 43): « Un Governo manca al suo dovere, sia quando non provvede con una legge necessaria sia quando vincola con una legge non necessaria ».

La necessità del nuovo provvedimento, posto che fosse onestamente e seriamente voluto, il che non è, scaturisce dalla legge 4 giugno 1899, con cui fu legislativamente data la facoltà dell'aumento sino a lire 1000. Dispone inverso l'articolo 1: « Non appena vi saranno i mezzi disponibili, la congrua a' parroci sarà portata al massimo definitivo di lire mille annue, al netto come sopra ».

Or dunque il Fondo culto non ha bisogno di una nuova disposizione legislativa. *Non bis in idem*. Il legislatore del 1899 già fissò il limite massimo dell'aumento, sol che non stabiliva la data della decorrenza, ma la subordinava al momento della disponibilità de' mezzi necessari. Se il Fondo per culto crede di avere ora cosiffatti mezzi, nulla di meglio; senza importunare il Parlamento, può darvi esecuzione con un semplice provvedimento amministrativo, o con una circolare qualsiasi, mercè cui rendere edotti i parroci che la congrua è portata a lire 1000 dal 1.° luglio 1904. Che anzi neppur sentirebbero il bisogno di ciò, essendo scritto nell'articolo 2 della legge del 1899 che la liquidazione si fa di ufficio. Ma no: lo scopo della nuova legge non è di beneficiare i parroci; lo scopo vero, per quanto ingenuamente dissimulato, è ben altro.

B) E' dannosa al Fondo per culto questa legge nello stato attuale del suo bilancio. Dalla Relazione della Commissione di vigilanza nel 1903 si apprende che la spesa, preventivata in lire 1,400,000 per l'aumento disposto dalla legge del 1899, si elevò nel fatto a lire 3,700,000; il che contribuì non a migliorare ma ad aggravare ognora più le condizioni del bilancio del Fondo per culto, costretto per questa ed altre cause ad alienazioni di patrimonio. Simili risultati avrebbero potuto consigliare un periodo di sosta e di raccoglimento, piuttostochè avventurarsi in un fabbisogno maggiore; giacchè se, coll'aumento di congrua da lire 800 a 900 e con le spese di culto in lire 135, si raggiunse l'anzidetta somma, non preventivata, di lire 3,700,000, è ben evidente che il nuovo fabbisogno dovrà essere di gran lunga superiore, sia perchè il numero de' parroci da sovvenire si accresce di tutti quegli altri che, con la congrua a lire 900, non avevano diritto a supplemento, sia perchè le spese di culto alla medesima ragione del 15/10 si elevano da lire 135 a 150 (1).

Lo sbilancio, che dovrà essere rilevante, è preveduto dalla stessa Relazione ministeriale al disegno, col dire che « certamente il Fondo per culto non sarebbe in grado di sopportare, con le proprie « risorse, questo maggior onere ». Però la Relazione trova il *toccasano* — in che? — in quell'unico milione annuo che lo Erario, la sanguisuga dell'enorme patrimonio ecclesiastico, assegna temporaneamente in virtù della legge 21 dicembre 1903, dal 1.° luglio 1904. Se l'aumento di congrua, aggiunge la Relazione, non avesse luogo con la stessa decorrenza, il Tesoro avrebbe ragione di sospendere quell'assegnazione.

Son cose incredibili, eppure si leggono! A parte che lo Erario mostrebbesi grato se potesse esonerarsi, almeno per ora, da quel versamento, non sa comprendere come il Fondo culto possa provvedere al disagio della sua azienda, non diminuendo, ma accrescendo le spese, e l'accrescimento spera colmare col contributo di

(1) Questo nostro assunto trova la sua efficace conferma nella Relazione del febbraio 1902 del Direttore generale Tami per gli esercizi 1899-900 e 1900-901 (pagina 88).

un solo milione! Ma il comprenderlo è facile; finge di dar con una mano e non dà neppure per intero coll'art. 1, ma riprende con tutte e due centuplicatamente a mezzo degli art. 2 a 5. Così il presunto danno si converte in un prodotto effettivo.

C) *E' violatrice di diritti acquisiti.* La legge del 1899 tolse in buona parte quel che era stato dato con la legge del 1892, e fu male, giuridicamente e politicamente. Cauti si vuol essere nel concedere, ma il conceduto non si toglia che i beneficiati così trasformandosi in altrettanti nemici. Ricordiamoci di quel che scrisse il Portalis nella sua Relazione al Tribunale sul Codice civile francese: « L'inviolabilità de' diritti acquisiti è principio che in tutti i tempi fu proclamato come la garanzia della sicurezza generale e del credito pubblico, della libertà civile e della sicurezza individuale, » ed il Portalis scriveva in tempi in cui la Francia, invasa da morbosio furore, distrusse tutto che avesse rapporto al passato, financo al calendario, ma rispettò i diritti acquisiti. Sarebbe il violarli riserbato all'Italia, la terra classica del Diritto immemore del *namini laedere* della sapienza Romana? Ad opera siffatta di spoliazione tendono gli art. 2, 3 e 4, e specie il 5 della nuova legge in discussione. Ma se lo Stato, che dev'essere educatore, oltre che legislatore, osa tanto, non saranno per fare altrettanto o peggio i singoli, edotti dai supremi poteri a violare impegni solennemente assunti?

D) *E' demoralizzatrice.* La Magistratura italiana, che pur, tra le tante ritorte d'ordine morale e d'ordine economico fra cui si dibatte, conserva illesi prestigio e forza, è presa di mira da questo disegno di legge, nella sua altissima funzione. Gli articoli 2, 3 e 4 del progetto sono altrettanti attacchi ai suoi pronunciati ed altrettanti moniti indecorosi: dovere d'ora innanzi giudicare non più del diritto, ma delle persone: tra il Fondo culto ed il prete, questo sempre soccomba! E l'art. 5, a rincarzar l'attacco e il monito, aggiunge di rispettare, per graziosa sua concessione, soltanto le sentenze che siano giudicati, ma le altre mette nel nulla! E non è tutto.

La Relazione ministeriale nella parte terminativa aggiunge che il disegno di legge ha anche per principale obiettivo di liberare il Fondo per il culto dai gravi danni ai quali ora le espongono le esagerate pretese tradotte spesso in contestazioni giudiziarie, non aventi alcuna base effettiva nelle leggi.

Parole così infelici e scorrette non si sono mai dette, né si leggeranno, in un documento ufficiale, che per giunta emana da quel Ministro che è capo della Magistratura.

Dunque, tre memorande sentenze del Supremo Collegio di Roma e le moltissime della Magistratura di merito furono per averle accolte, complici di queste esagerate pretese non aventi alcuna base effettiva nelle leggi: complici per complicità almeno, se non per più disdicevoli cagioni! Oh! è pur vero che progetti e relazioni, passati e presenti, sono manipolati a S. Domenico e di là s'inviano al Ministero per il necessario spolverino; che l'illustre uomo, il quale oggi regge il Ministero di grazia e giustizia, giammai non avrebbe pensatamente scritto di suo pugno a quel modo. Forse a ben più gravi negozi inteso, firmò senza leggere e gli è perdonabile: *quandoque bonus dormitat Homerus.*

Il più sapiente provvedimento del Parlamento sarebbe di infliggere, come abbiamo detto, inonorata sepoltura al proposto disegno.

Se però si vuol fare sinceramente e lealmente, basti un articolo solo, neppur d'altrove necessario come si è dimostrato, e l'articolo all'incirca suoni così: *La congrua è elevata a lire mille, senza pregiudizio delle precedenti leggi del 1892 e 1899.*

Che se ciò ora non è possibile, a causa delle finanze del Fondo culto, e si vuole per altro far qualche cosa in pro dei parroci, si compia una sola e modesta riforma: si aumentino cioè le spese di culto dal 15 al 30 0/0 ferma rimanendo la congrua a lire 900.

Questa, sì, è giustizia peregrina, che livellerebbe in certo modo i parroci, i quali provvengono alle spese per il culto con danaro proprio, necessariamente prelevandolo da quello che è lo stretto alimento per la insufficienza delle assegnate 135 lire, a quegli altri che hanno fabbricerie, opere parrocchiali, maramme e altrettali consimili istituzioni, più o meno lautamente dotate. Un governo che vuol dirsi liberale e democratico non ostacoli questa modesta riforma di uguaglianza, che per giunta non arrechierebbe forti scosse al bilancio del Fondo culto; e l'aumento delle mille lire si riserbi a tempi migliori.

Grave incendio a Minsk.

Pietroburgo, 17. — Un grande incendio è scoppiato a Minsk in tre punti del centro della città. I danni sono rilevanti.

Ancora il disastro di New York

Altri cinquecento cadaveri.

New York, 17. — Sono stati finora raccolti 530 cadaveri di vittime del disastro del *General Sloom* e ne sono stati riconosciuti 409. Mancano circa 600 persone.

Episodi truci e pietosi.

Londra 17. — Nuovi particolari sul disastro, mettono in rilievo due qualità del carattere umano: l'eroismo e l'egoismo. Una donna precipitandosi in acqua, lottava contro le onde, quando alcuni miserabili, sollevandola nel canotto, la spogliarono dei gioielli indici la rigettarono in acqua. Sopravvisse un altro canotto che salvò la donna.

Il *ferry-boat* passò accanto al piroscalo proprio nel momento in cui le donne ed i fanciulli si precipitavano in acqua. L'innanzi capitano del *ferry-boat*, anziché fermarsi per prestare soccorso, accelerò la velocità.

Una eroica giovinetta irlandese, buona nuotatrice, si recò cinque volte dal piroscalo alla spiaggia, salvando cinque bambini.

Un uomo postosi a cavalcioni sul parapetto gettò ventotto bambini entro la rete tesa sopra un canotto, finché perì ustionato.

Indosso a una donna si trovò una somma di centocinquanta franchi. I palombari lavorarono un'intera notte per ritirare i cadaveri dai rottami del piroscalo.

Il lutto di New-York —

Il trasporto dei cadaveri.

New York, 17. — In seguito alla catastrofe del vapore Generale Slocum gli edifici pubblici hanno issato la bandiera a mezza asta. Si sta esplorando la chiglia del vapore distrutto. Durante tutta la giornata di ieri vi fu un continuo movimento tra il fiume e la Morgue di uomini che trasportano con barelle i cadaveri delle vittime. I palombari tra gli altri rinvennero due fanciulle egualmente vestite che nel supremo istante si erano fortemente abbracciate l'una all'altra.

Una gioventù rinvenuta fra i cadaveri avendo dato segno di vita fu potuta soccorrere e dopo parecchie ore di cure passò ed energetiche fu salvata. Alla Morgue si videro scene strazianti.

Tutti i componenti l'equipaggio del vapore sono arrestati e saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Il sindaco di New York ha aperto una sottoscrizione per raccogliere fondi a favore delle famiglie delle vittime.

Notizie agrarie.

Roma, 17. — Le notizie agrarie della prima decade di giugno pervenute all'Ufficio di Meteorologia e Geodinamica, per il Veneto sono le seguenti:

Il frumento maturo rapidamente, così che la mietitura sarà anticipata. L'acqua abbondante ha favorito lo sviluppo della peronospora, però l'infezione non è grave e si spera che non lo diverrà neppure in avvenire, essendosi potuti fare in tempo i trattamenti preventivi. Cresce rigogliosamente il secondo fieno: normale lo stato del granoturco.

I milioni dei Certosini.

Il lavoro della Commissione d'inchiesta.

Parigi, 17. — La Commissione d'inchiesta nell'affare dei Certosini odi oggi Chabert. Questi dichiarò che disse semplicemente a Lagrave durante una conversazione che i Certosini avrebbero fatto meglio ad offrire, nel caso, due milioni per ottenere l'autorizzazione a rimanere. (Disse proprio così!!! n. d. r.) Il discorso non aveva alcuna importanza. Chabert aggiunse che versò con parecchi amici centomila franchi al comitato presieduto da Mascarand, che difende la politica di Waldeck-Rousseau. Chabert però si rifiutò formalmente di declinare i nomi dei suoi amici che concorsero al versamento di quella somma e si rifiutò pure di dare spiegazioni sulle origini delle relazioni con Millerand e sugli affari che gli affidò.

Contro i massacri d'Armenia.

Gravi notizie ci giungono ogni giorno dall'Armenia. I massacri di quei poveri abitanti da parte dei turchi, vanno moltiplicandosi ogni giorno più ferocemente. L'opinione di Europa, troppo fredda per troppo quando si tratta del... Turco, comincia a scuotersi e a domandare che si ponga una fine a tante atroci barbarie. In Francia il ministro Delcassé, in Italia l'on. Tittoni hanno dichiarato alla Camera di aver protestato contro la sublime Porta per questi eccidi.

A Roma si è formato un comitato per convocare un comizio *pro Armenia*. A tal uopo venne ieri affisso per le vie di Roma il seguente manifesto:

Romani! Nuovi stragi da due mesi si fanno in Armenia! Donne, vecchi, fanciulli, trucidati barbaramente e vilmente dalle milizie turche; villaggi incendiati, sostanze rubate, vergini violate. Da due mesi tanto sangue si sparge, tanta scelleratezza si compie in Armenia auspice il Governo turco. L'Europa civile tace né si commuove ed assiste tranquilla alla barbarie delle carneficine. Ma voi, romani, non avete la freddezza e il calcolo della diplomazia, voi avete il senso dell'umanità. Un anno addietro, voi, romani, siete accorsi numerosi al comizio di protesta contro le barbarie e le stragi inumane che si compievano in Armenia, siete venuti a stigmatizzare la ferocia legale della Turchia contro l'infelice popolo armeno

e contro la sanguinante Macedonia, di nuovo in armi e in pericolo. Venite ancora una volta ad elevare la voce dell'umanità, dimostrate il vostro sentimento di fratellanza umana e di pietà per due popoli oppressi, prima che spariscono dalla terra. Noi domandiamo di salvare questi residui di popolazione, e voi tutti, generosi, unitevi a noi, — come da Milano a Palermo si è unito tutto il popolo italiano, come a Parigi e a Londra, e in tutte le grandi nazioni civili — per far echeggiare la voce del dolore umano soffocato nel sangue delle vittime armene e macedoni ».

Il comizio di protesta si terrà al Politeama Adriano; saranno oratori i deputati Mazza e del Balzo, il prof. Sergi e il pubblicista Monticelli.

Speriamo che l'agitazione di Roma, seguita poi dalle altre città, abbia da portare i suoi benefici frutti.

Ut videant opera vestra bona

INTERMEZZO.

Annotava: ed io, di ritorno da Meretto di Tomba, udiva un concerto di tre suoni mirabilmente fusi che si espandeva deliziandomi l'orecchio. Erano le nuove campane del paesello di Savolons, che per la silente campagna slanciavano la loro voce squillante, come un vivo richiamo, fra la dimenticanza, all'azione meravigliosa svoltasi in qualche anno tra quel incurato gruppo di quattro famiglie.

Io piegai lo sguardo da quella parte, e là tra il verde scernea le poche case quasi sepolte. In capo ad esse un fabbricato bianco dalla forma quadrilunga relativamente grandeggiava: era la Chiesa rifatta a nuovo ed ampliata. A lato si innalzava snello il piccolo campanile, semplice, ma graziosa fattura architettonica dal coperto piatto, abbellito d'attico a decorazioni. Dava l'idea d'un elegante sentinella, che ritta, veglia nell'abbandono dei sorti d'un accampamento stanco, nel riposo.

E io guardava, guardava quell'operato da tenace sentimento cristiano, e intanto innanzi alla mente mi passava la sfilata dei molteplici e grandi sacrifici di quel pugno di bravi credenti.

Vedeva il correre incessante dei carreggi; le assidue fatiche di mano d'opera, ove a surrogare la scarsità delle braccia virili travagliavano ammirabili per lunghe settimane fanciulli e donne; vedeva il tributo di continue offerte, vero eroismo di carità, tenuto calcolo dell'eseguità delle possidenze e del minuscolo numero dei possidenti; e sopra tutti e sopra tutto vedeva Giovanni Midun, tipo caratteristico di quella fede incorrotta e di quel puro patriottismo oramai fuor di moda, ma che pur cercarono sempre i campioni saldi e invulnerabili della seria operosità a vero incremento della Religione e a non banale utilità del loro paese.

Giovanni Midun, questo vecchio settantenne iniziatore e vita di tutta quest'opera: egli alla sveglia d'ogni mattino; egli l'infaticabile manovale; egli sprone e guida ad ognuno; egli il questuante solerte ed ardito nel nome della pietà fino alle porte dei limitrofi borghi, quando le forze esauste della sua microscopica villetta venivano meno all'impresa. Oh e ti vedo pur ora, o mio caro Vegliardo e mi sento commuovere, dopo tanti e tanti giorni, come ti vidi attraverso la lacrima in quella sera in cui S. Ecc. M. l'Arcivescovo si compiacque visitare il frutto delle diturne tue fatiche. Ti sorrideva l'ill.mo Presule, ti diede jargo encomio e con effusione di cuore ti chiamò sul capo le benedizioni di Colui, che, in opposizione al mondo, glorifica i semplici, e pesa sulle bilance d'oro per remunerare, a misura di centuplo l'operosità fra l'ombra de' suoi fidi.

Eppure... eppure non c'è un cuore che per te sinceramente palpiti, e non v'è penna che di te voglia far nota, mio oscuro ma pur così splendido Savolons! E intanto le tue campane sotto i crepuscoli di quel giorno morente erano là che mandavano i loro squilli per la silente campagna, come un richiamo all'opera compiuta, come un rimprovero al generale oblio.

Ma non è totale, no, la dimenticanza di te, o popolo valoroso.

Vi è qualcuno che dalle ultime file della società a te innalza l'occhio ammirato e ti consacra questo ricordo di plauso; perchè ce n'è già di troppo oggi giorno di quell'ingiusto sistema di lasciar spegnere nel muto abbandono le grandezze dei piccoli, per farsi a gara a dar vita pomposa, a base di tromba, alle piccolezze dei grandi.

Prefabio

La festa del solstizio del sole.

Il giorno 21 i parigini assisteranno alla festa del sole, o, più esattamente, alla festa del solstizio del sole.

La Società astronomica di Francia, su proposta di Camillo Flammarion, ne ha accettato il principio e determinato il programma.

Gli astronomi si riuniranno sulla torre Eiffel alle 7 di sera del 21 giugno.

Il programma consisterà nell'esaminare il crepuscolo del 21 e l'aurora del 22 giugno.

Una serata artistica avrà luogo in seguito e sarà esclusivamente dedicata a celebrare il sole.

Alle ore 9 e 28 un colpo di cannone sarà tirato per indicare il momento preciso in cui il sole arriverà al punto solstiziale.

Alle 11 banchetto al Restaurant, al primo piano della torre.

Notizie estere

I massacri degli automobilisti.

Un morto e due feriti.

Homburg, 17. — L'automobile che portava il barone e la baronessa di Leitemberger di Vienna, i quali si recavano ad assistere alla corsa per la coppa di Gordon Bonnet, cadde in un fossato nella strada presso Wiesbah. Il barone, la baronessa ed il meccanico rimasero gravemente feriti. Il barone è morto stanotte all'ospedale.

Novanta case bruciate. - Tre bambini arsi vivi.

Leopoli, 17. — Lo *Dziennik Polski* ha da Krystynopol che nella Szweska e in un sobborgo vicino alla stazione un incendio distrusse oltre 90 case. Nelle fiamme perirono 3 bambini.

Nell'Estremo Oriente

La narrazione della battaglia di Ve-Fang-Cheu.

Il contegno eroico dei belligeranti. Enorme macello.

Pietroburgo, 17. — Il generale Kuro-patkin telegrafa che il generale Stackenberg gli ha inviato stamane alle 1.20 il seguente dispaccio in data del 15:

« Avevo meditato di attaccare l'ala destra del nemico, e mentre le truppe destinate allo scopo cominciarono con successo ad attaccare l'ala destra, i giapponesi alla loro volta attaccarono la mia ala destra, con forze superiori. Fu pertanto forzato a ritirarmi per le strade verso il nord.

Le perdite sono grandi, ma non sono ancora completamente conosciute.

Durante la battaglia, la terza e la quarta batteria della prima brigata di artiglieria furono letteralmente coperte dalle granate giapponesi e su 16 cannoni 15 furono posti fuori combattimento ed abbandonati. Le truppe si batterono in modo eccellente; parecchi non si ritirarono che in seguito ad ordine espresso ».

Pietroburgo, 17. — La resistenza dei russi, oppressi dalla superiorità numerica del nemico, nella battaglia combattuta presso Va-Fang-cheu fu veramente eroica, ma fu finalmente rotta dal non meno eroico slancio dei giapponesi. Questi, sprezzando la morte, fulminati dalla artiglieria russa che falciava le loro file, man mano che si avanzavano, si precipitarono disperatamente alla baionetta contro i cannoni.

Il macello fu enorme, terribile. I medici e il personale sanitario fecero prodigi di abnegazione e di coraggio, ma la loro organizzazione essendo difettosissima, numerosi feriti dovettero soccombere senza aiuto sul campo di battaglia, stante la mancanza di mezzi sufficienti di trasporto.

I giapponesi lanciarono 2500 granate e presero una bandiera russa.

La ritirata dei russi a Wafandian.

Pietroburgo, 17. — L'Agenzia telegrafica russa ha da Liao-Yang:

I giapponesi alle 136 cominciarono l'avanzata da Puliandan e Wafandian contro la colonna del generale Siackelberg.

A mezzogiorno si scambiarono i primi colpi. Alle due pomeridiane la fronte del nemico si scopre per un'estensione di 13 verste sulle colline al sud di Wandegu fino al fiume Tascha.

Le forze giapponesi comprendevano due divisioni di fanteria con l'artiglieria da campagna e da montagna e due squadroni di cavalleria.

Alle ore quattro della sera l'avanzata cessò. Alle ore sei si ritirarono tranquillamente, continuando il fuoco verso il nord. La nostra retroguardia passò la notte calma a Wafangu. Vista la superiorità delle forze nostre, il distaccoamento ripiegò sopra una posizione a sei verste al sud di Wafangu.

Nel pomeriggio l'artiglieria giapponese aprì il fuoco al centro ed all'ala sinistra delle nostre truppe. Gli ostinati attacchi della fanteria giapponese si diressero contro lo stesso fianco, ma furono tutti respinti con grandi perdite da parte del nemico. Il combattimento accanito cessò, causa la notte sopravvenuta.

Passammo la notte sulla nostra posizione: al mattino del 15 il combattimento ricominciò continuando ad oltrepassare tutta la giornata. I giapponesi ricevettero un'altra divisione di rinforzo, ciò che dette loro modo di girare la nostra ala sinistra.

La nostra ritirata a Wafangu fece cessare il combattimento.

La marcia vittoriosa di Kuroki

Tokio, 17. — Il generale Kurocki si è impadronito domenica di Kaidjan, sconfiggendo un distaccoamento di trecento banditi cinesi a cavallo che si ritirò in direzione del Tacho.

I russi lasciarono sul campo tre morti e due feriti, appartenenti al 15.º reggimento della Siberia Orientale. Non si sa

Ciclone devastatore.

New York, 17. — Un ciclone e piogge torrenziali devastarono Cuba; il cavo telegrafico è rotto. Vi sono vittime numerose, di cui un centinaio sono state già riconosciute.

Notizie italiane

Grave incendio.

Palermo, 17. — Ieri sera si sviluppò un incendio nel magazzino del deposito di tabacchi lavorati. Accorsero, oltre i pompieri, le guardie doganali, i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza in gran numero.

Il lavoro di spegnimento fu reso difficile dal fumo intollerabile per l'enorme quantità di sigari bruciati. L'incendio fu spento dopo due ore. I danni sono di sessantamila lire.

Grave accidente al Sempione.

Domodossola, 17. — Un grave accidente avvenne sulla linea del Sempione, presso Beura. Un vagoncino di un convoglio di servizio si rovesciò sul terrapieno. Due operai, Marinelli Domenico e Pepe Pasquale, furono travolti sotto le ruote.

Entrambi rimasero gravemente feriti. Altri due operai addetti alle demolizioni della vecchia stazione di Domodossola furono feriti sul lavoro.

se ebbero altre perdite. I giapponesi non ne ebbero alcuna. E' questa la prima volta che si scoprono positivamente banditi cinesi cooperare coi russi.

E' probabile che i russi abbiano arruolato gran numero di queste truppe irregolari.

Le cifre ufficiali delle perdite russe nelle battaglie del 14 e del 15

Parigi, 17. — La legazione giapponese comunica ai giornali il seguente dispaccio da Tokio: Un rapporto del comandante l'esercito di Liao Tung sui combattimenti del 14 giugno e del 15 giugno nelle vicinanze di Toliseu dice: Le nostre perdite ascendono a mille uomini; abbiamo perduto 14 cannoni ed ebbimo 300 prigionieri.

Il nemico lasciò sul campo di battaglia oltre 500 feriti.

Il racconto

di un corrispondente italiano.

Luigi Barzini telegrafa al *Corriere della Sera* da Tokio, 16 giugno, (ore 7,30):

« Si crede generalmente che ogni ulteriore tentativo per soccorrere Port Arthur sarà impossibile dopo la battaglia di Ua-fan-gu, che per le forze impegnate fu la più grande finora e la più importante per le sue conseguenze. I russi fecero una strenua resistenza.

La battaglia cominciò alle cinque pomeridiane del giorno 14, fu interrotta la notte, e ripigliata la mattina del 15, durò fino alle tre pomeridiane.

Il principale nerbo delle forze giapponesi attaccò la fronte del nemico. Una colonna di fanteria leggera si lanciò alla destra ed alle spalle del nemico: una colonna di cavalleria si lanciò sul fianco sinistro, avvolgendo il nemico e sbaragliandolo.

A quattro chilometri più avanti, i russi si presentarono in maggior ordine sulle loro forti posizioni, su colline alte un centinaio di metri protette dal fiume di Fu-ciau, che sebbene sia facilmente guadabile, è ampio e pieno di sassi. Espandendosi e combattendo in terreno aperto, i russi si ritirarono verso Kai-ping, lasciando sul campo molte bandiere, quattordici cannoni a tiro rapido e trecento prigionieri nelle mani dei giapponesi.

Interessante a notare il fatto che i giapponesi, essendo in due divisioni e mezza, non avevano forze molto maggiori di quelle russe. La ostinata resistenza dei russi poi dimostra che non era in loro alcuna intenzione di ritirarsi ».

La guerra per mare.

Gli sforzi vani dell'armata russa.

Nagasaki, 17. — Le navi russe comparvero mercoledì ad Okinoshina, porto di rifornimento di acqua potabile ed attaccarono tre navi mercantili che riuscirono a fuggire.

Il capitano della *Hinomaru* che andò a porsi al sicuro a Medjili, narra che il *Hitachimaru* fu attaccato a tribordo da una nave da guerra russa con 4 fumaiuoli. Il *Hitachimaru* virò di tribordo per colpire col suo sperone la nave russa, ma questa corse a bordo a destra e attaccò il primo *Hitachimaru* a bordo.

L'*Ugonuru* è giunto ieri ad Ikishima senza avarie, quantunque sia stato esposto al fuoco.

Un combattimento navale impegnato!

Tokio, 17. — I semaforisti di Saga presso Sasebo dicono che arrivano dal largo rumori di cannoneggiamento. E' possibile che la flotta giapponese di Kamimura abbia impegnato un combattimento colla squadra russa di Vladivostok.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

17 giugno.

Lo scoloro di Cordenons.

Nulla è ancora deciso in merito allo sciopero alla filatura Makò di Cordenons non essendo ancora ritornato il direttore cav. Raetz.

Ormai è certo che fino a lunedì p. v. lo stabilimento non sarà riaperto. Continuano a rimanere sul posto la compagnia di fanteria e lo squadrone di cavalleria; gli scioperanti si mantengono però tranquillissimi.

Attimis

17 giugno.

Nuova latteria.

Anche nel nostro paese è finalmente sorta una latteria sociale cooperativa, per merito precipuo del conte Otorico d'Attems e conte Giulio Strassoldo, i quali furono l'anima della cosa e non risparmiarono fatiche morali e materiali finché non videro il « fatto compiuto ».

Nè basta; i predetti signori ispirati a sani criteri, vollero fornire la latteria di macchinario il più moderno e perfezionato, rivolgendosi per l'impianto all'antica e rinomata Ditta Pasquale Tremonti di Udine, la quale fornì il suo Distributore del Fuoco brevettato Tremonti, un forno veramente ideale per latterie, come pure la migliore fra le scrematrici, la Perfetta e tutti gli altri oggetti occorrenti. L'opera instancabile ed intelligente del signor Angelo Tremonti, che in breve lasso di tempo seppe creare nel capoluogo della nostra Provincia un'industria utilissima e perfezionata al punto, da non aver bisogno di ricorrere più fuori per avere quanto ci occorre, ha anche fra noi dato i suoi frutti con delle macchine a detta degli intelligenti, perfettissime.

A lui ed agli organizzatori della nuova latteria il nostro plauso sincero.

Ronchis di Latisana

16 giugno.

Cose di questo e dell'altro mondo.

Qui c'è la specialità delle crisi e delle dimissioni. Già tempo erano dimissionari due fabbricieri; poi il terzo; quindi tutti tre rimasero in carica; finalmente ne restarono due; anzi uno solo; questa sera forse torneranno tra... commedie! Come devono star bene questi poveri preti con quel guazzabuglio in casa!

Adesso è dimissionario il nonzolo, che è poi anche... sindaco! Tra le due cariche incompatibili, e per tanto tempo compatite, era naturale di abbandonare quella di... spegnimoccoli! Al sentir certa gente, queste dimissioni faranno... cascare il mondo!

In crisi è anche il campanile... poveretto, senza testa! E pensare che a quest'ora, in un paese della portata di Ronchis, ove i denari non mancano, ove ci sono tante risorse, si avrebbe potuto metter su un cappello fenomenale!

Del Municipio non si discorre: c'è una crisi continua, latente, la crisi dell'ignavia. Sono anni e annorum che si progettò il lavoro delle scuole; lavoro necessario, urgente, reclamato dalla dignità, dalla voce pubblica, e dall'interesse del Comune. Non s'è fatto nulla; anzi peggio di nulla; poiché comperatosi il fondo per fabbricare ad un prezzo enorme, ora s'è affittato per un prezzo assai inferiore all'interesse di quella somma. Ma le scuole non si vogliono fare, contenti di quelle due anle indecenti, insalubri, indecorose, insufficienti! Poveri figliuoli, e poveri maestri! Ma cosa si pensa in Municipio? Il Sindaco cosa fa? Adesso che non suona più le campane, faccia, per carità, una visitina alle scuole!

Su altre cose, di questo e dell'altro mondo, che succedono a Ronchis, torneremo a parlarci in breve, per la vecchia ragione « poco, bene e spesso »!

Gravi disgrazie.

Sento dire di due disgrazie avvenute a Frafreano. Una è grave: una donna di circa 50 anni cadde dalle scale restando morta sul colpo. Pochi minuti dopo, sulla strada di Canussio si ribaltò una carretta, dove, tra gli altri, c'era anche il Rev. Don Parocco di Frafreano. Nessun danno grave, tranne piccole escoriazioni guaribili in pochi giorni.

L'affare di Segnacco

In risposta alle sei colonne del Friuli a cui accennavamo ieri, il dott. G. Biasutti ci manda questa lettera aperta che mette, ci pare, in chiaro molti punti dell'affare di Segnacco. Perciò la pubblichiamo volentieri:

Udine, 17 giugno 1904.

Egregio Sig. Direttore, Vengo subito ai fatti. Quanto, a mio carico, è apparso nel Friuli di ieri è immaginario o assolutamente svistato ad opera del R. Prefetto per misera arte di difesa personale. Mi limito a poche smentite.

Non è vero assolutamente che io mi recassi dal Prefetto, perchè... supplicasse i dimissionari a recedere dalle dimissioni. Fu il R. Prefetto invece che a me, recatomi un giorno a nome ed in rappresentanza del Sindaco di Segnacco indisposto, osservò che si sentiva in dovere di scrivere al vecchio Sindaco dopo tanti anni che prestava servizio una lettera di ringraziamento e di fare una pratica perchè ritirasse le dimissioni. Invece, con nota successiva, mutando parere non so perchè, invitava il Sindaco senz'altro ad andarsene, e, in seguito, si permetteva di smentire le dichiarazioni fatte a me. E nemmeno eventuali rapporti con impiegati subalterni, dal Prefetto tirati in ballo, autorizzano la ridicola accusa. Non entro in pettegolezzi non dannosi al caso a me. Osservo che il R. Prefetto lascia portare in campo nel Friuli, magari inesattamente, frasi confidenziali: che avvertirebbe se, essendo dotato di memoria discreta, mi permettessi altrettanto nei riguardi del Prefetto e di impiegati, dimenticando doveri di lealtà, che a

qualunque galantuomo si impongono, e che io osservo malgrado tutto?

Devo dire che, di pieno accordo col R. Prefetto, il 2 maggio si è fissato per il 15 maggio l'insediamento di un impiegato in via definitiva a Segnacco? Devo dire che al Sindaco di Segnacco, il quale il 5 maggio (in seguito all'invito verbale del Prefetto a me rivolto) conferma l'accordo susseguito, si risponde, meravigliandosi si sia fatto lecito di mancare al proprio dovere, ritardando l'insediamento?

Confermo quanto dichiarai al Consiglio Comunale di Segnacco circa la ritrosia della R. Prefettura a eseguire l'inchiesta a Magnano; fatto questo che rende odioso il sollecito provvedimento per Segnacco. Ciò del resto, per esperienza, è opinione generale delle migliori persone del Comune di Magnano, con poco prestigio invero della Autorità prefettizia.

L'ordine del giorno famoso ormai, così buffo, secondo il Friuli, ma che pure da tanto sui nervi, sebbene venga da un misero comunello di campagna, fu votato l'11 corr. a Segnacco durante la seduta consigliare. Dopo votato, il Sindaco sciolse la seduta. Sfido a provare il contrario.

Quale Consigliere Comunale di Segnacco, non ho mai guardato in faccia ad alcuno, sia il Sindaco o il partito avversario, dando torto, al caso, senza riguardo al primo e ragione al secondo. Ho combattuto, mio malgrado, persone amiche per sostenere avversari politici rispettabili, cari al Friuli, quando lo ritenevo d'interesse del Comune. Non ho esitato a combattere funzionari comunali che severamente i giornali sfidando querele, qualificarono (veggasi anche l'ordine del giorno del Consiglio di Segnacco, primavera 1901, che, al caso, si potrà pubblicare insieme con altri documenti prefettizi); funzionari, i quali sono i montatori della attuale vertenza, dirigono i Consigli di parte avversa e direttamente o indirettamente, traggono a inchieste inopportune e infedeli, quello stesso R. Prefetto, che provocava le loro dimissioni con una forte nota, udito il parere del Consiglio prov. sanitario.

Della lotta sostenuta contro una nomina recente a Segnacco, mi onoro, malgrado tutto. Solo elevate ragioni poterono indurmi a lottare per dare al Comune un servizio di Segreteria che spiri fiducia e dia garanzia di capacità.

Dopo di che, mi permetto di osservare modestamente al Prefetto di Udine, senza darmi l'aria di essere « un grande uomo », che non guardi neppure lui in faccia ad alcuno, quale Capo della Provincia. E in luogo di accanirsi facilmente contro un piccolo Comunello di campagna e di usare sgarberie a un Sindaco malato e dimissionario, che per 22 anni fu garanzia di assoluta onestà e disinteresse (inviso a certi suoi perchè mio amico), faccia invece il suo dovere dove si esige un po' di coraggio.

G. Biasutti

Consigl. com. di Segnacco.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 19 — s. Gervasio.

Lunedì 20 — s. Silverio.

Fiere e mercati della provincia.

Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasion Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Ajello.

Avviso ai cresimandi.

Sua Ecc. Rev. Mons. Arciv. amministrerà la Santa Cresima in Rosazzo nella Domenica 19, e nel Mercoledì 29 Giugno festa di S. Pietro, alle ore 9.

Sottoscrizione permanente

a favore del « Crociato »
Somma precedente L. 309.25
D. Valentini Riva P.co Artegnà » 2.50
Don Giovanni Castellani Coop. » 2.—
D. Ang. Mauro Capp. di Bueris » 2.—
N. N. » 1.—
Totale L. 316.75

Pellegrinaggio a Venezia.

Per l'ottavo centenario della traslazione da Costantinopoli a Venezia del corpo di S. Lucia vergine e martire, nei giorni 9 e 10 luglio p. v. avrà luogo un Pellegrinaggio a Venezia, con partenza libera coi treni ordinari dei due suddetti giorni.

Le tessere di riconoscimento si rilasceranno colle solite formalità dall'incaricato arcidiocesano comm. Ugo Loschi in Udine via della Posta N. 16.

Cose della Giunta.

Nella sua ultima seduta la Giunta oltre agli oggetti trattati stabili anche di lastricare per prova, una via della città con asfalto.

Se dato il caso, questo sistema dia buoni risultati, esso verrà esteso a tutte le principali vie della città.

Nomina.

Il prof. cav. uff. avv. Libero Fracasseti, venne nominato dal ministro Rava a far parte della Commissione costituita presso il Ministero di agricoltura, per le esportazioni agrarie e presieduta dal deputato on. Giuseppe Pavoncelli.

Comizio.

Questa sera il segretario della Camera del Lavoro, Nicola Trevisson, sotto la Loggia Municipale parlerà svolgendo il programma amministrativo dei socialisti. E' amesso il contraddittorio.

Cronaca elettorale.

L'ASSEMBLEA DEGLI ESERCENTI.

Ieri nel pomeriggio si riunirono nella sede della Società di scherma, una trentina di esercenti per deliberare in merito delle prossime elezioni amministrative.

Prima di cominciare a discutere sul da farsi, venne votato un ordine di biasimo per alcuni articoli del Friuli attaccanti il presidente dell'Unione cav. Beltrame.

I soci convocati in assemblea generale straordinaria del 17 andante, presa conoscenza degli articoli comparsi sul giornale il Friuli in data 15, 16, 17 corrente, sentite le dichiarazioni del presidente sig. Antonio Beltrame, del vice-presidente sig. Angelo Passalenti, e dell'economista sig. Pellegrini Angelo, che figuravano, a loro insaputa, nella lista pubblicata su detto periodico in data 15 andante — affermano la loro fiducia nei sunnominati e protestano contro tali articoli coi quali si cerca di porre in giuoco la serietà della loro Società.

Il presidente dichiara di non accettare di essere portato a consigliere comunale, consiglia l'assemblea d'astenersi da ogni lotta; ma questa non è del suo parere; dopo lunga discussione nomina una commissione elettorale composta dei signori Broili Emilio, Bortolussi Italo, Del Fabbro Pietro, De Pauli Alessandro e Cremese Celso.

I REPUBBLICANI.

Anche i soci del circolo repubblicano « Andreuzzi » si riunirono per trattare sulle prossime elezioni.

Discussero a lungo sul programma amministrativo, e stabilirono di pubblicare un numero unico che ne illustri i postulati.

Si fece divieto ad ogni socio d'accettare un'eventuale candidatura propositagli personalmente dovendo i candidati essere emanazione dell'assemblea.

Martedì 22 terranno una nuova adunanza.

I DEMOCRATICI.

Alla sede dell'Unione Democratica, si tenne pure seduta. Si nominò un comitato fra alcuni componenti il comitato permanente ed alcuni soci. Alla seduta presero parte anche i rappresentanti le singole sezioni.

Si stabilì di tenere uno o due comizi pubblici.

L'«EVO NUOVO».

Oggi i socialisti ripubblicheranno l'Evo Nuovo per spiegare il loro programma per le prossime elezioni amministrative.

Alla casa di pena.

Vennero ieri mandati, a saldare il loro debito con la giustizia, Minin Luigi di Camino di Codroipo, condannato ad anni 6 e mesi 5 per atti di libidine alla casa di pena di Parma, e Pezzarini Antonio di Ippis, condannato a mesi 15 per appropriazione indebita alla casa di pena di Gavi.

Disertore austriaco.

Dal carabinieri venne ieri arrestato al confine certo Russian Luigi d'anni 26 da Gorizia. All'atto d'arresto dichiarò di essere fuggito dal reggimento dei cacciatori al quale era arruolato, per la ferrea disciplina a cui era soggetto.

Teatro Minerva.

Grande novità. — Domani dalle 17 alle 19 proiezioni collo splendido Cinematografo Prince. Grandioso matinee.

PICCOLA POSTA

P. S. Artegnà. — Ringraziamo vostro gentile pensiero; pubblichiamo tutto eccetto dicitura... perchè...

Corriere commerciale

Il mercato dei bozzoli.

Udine, 18. — Gialli e incrociati gialli da L. 1.95, a 2.30 — doppi 0.65, 0.70 — scarti 0.75, 1.20.

Pordenone, 17. — Gialli ed incrociati bianco gialli kil. 172.750 — Massimo lire 2.50 — minimo 2.40 — medio 2.43.

Sacile, 17. — Si pagano gli incroci da 2.50 a 2.60 e il giallo da 2.65 a 2.60. Il raccolto risulterà superiore agli altri anni.

Treviso, 17. — Gialli da L. 2.47 a lire 2.68 — incrociati da L. 2.34 a L. 2.56.

Vicenza, 17. — Gialli puri da 2.40 a 2.50 — gialli incrociati comuni da 2.— a 2.30 — giallo incrocio sferico cinese da 2.40 a 2.60.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

N. 354.

Provincia di Udine Comune di Segnacco

Avviso di Concorso.

A tutto 16 Luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune retribuito con lo stipendio di annue Lire 960, pagabile in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le rispettive istanze dei seguenti documenti:

- 1. Patente d'abilitazione all'Ufficio di Segretario;
- 2. Fede di nascita comprovante l'età non superiore ai 45 anni;
- 3. Certificato di moralità;
- 4. Certificato penale.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale e verrà fatta per il periodo di cui all'art. 3 della legge 7 Maggio 1902 N. 144, e l'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni otto dalla partecipazione di nomina.

Segnacco, 16 Giugno 1904.

Il Sindaco

Andreoli Luca.

Stabilimento Oman LUSSNITZ. Col primo giugno è stato aperto questo vecchio e simpatico Stabilimento di cura, molto conosciuto dal Friuli. Sotto la direzione del sig. Riccardo Oman i bagni sono stati rinnovati, la cucina è stata migliorata, il servizio reso inappuntabile. Lo Stabilimento si è poi riformato di quanto è necessario per le persone in cura. I prezzi sono tenuti modicissimi.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

AVVISO. La Cantina Ditta Morassutti fu Paolo San Vito al Tagliamento OFFRE ai Signori Osti, ed Albergatori, alle Spettabili Cooperative di consumo ed a quanti potrebbero approfittarne, ottimo vino bianco e nero a prezzi straordinariamente miti.

D. Ugo Ersettig. allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

GOZZO. PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI. Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO. Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno.

Ditta PASQUALE TREMONTI UDINE - Via Poscolle - UDINE. Impianti completi di Latterie. DEPOSITO di qualunque oggetto per Latterie, come Caglio, Tele, Termometri, Coloranti da burro e da formaggio, Fassere (talzi), ecc. Il più razionale ed economico FORNELLO PER LATTERIE è il Distributore del fuoco Brevetto Tremonti.

Oli d'Olive per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli — Oneglia.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi: Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.83) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.

Altra statua simile alta metri 1,05.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroferari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. ❖

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...gia", Piazza V. E.

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. LLI FILIPPONI - UDINE

Per il 50.º Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un Fabbrica di Statue Religiose in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di Santa Lucia, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.º anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un ATTESTATO fra i tanti rilasciatici ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia

«Talmassons, 16-3-904.

«Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

❖ Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali ❖

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Toga, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Tulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 999/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ PREZZI MODICISSIMI ❖

